

Torna automatica l'acquisizione della nazionalità per chi nasce sul suolo francese da genitori stranieri

Jospin cancella le leggi della destra «Chi nasce in Francia è francese»

Seduta-fiume all'Assemblea nazionale per l'approvazione della nuova legge Guigou che abroga in gran parte le leggi sull'immigrazione firmate da Charles Pasqua e da Jean-Luis Debré negli anni dei governi neo-gollisti.

DALL'INVIATO

PARIGI. Animato dibattito all'Assemblea nazionale francese, dove i deputati, in buona parte immigrati e figli o nipoti d'immigrati, hanno discusso fino a ieri all'alba del nuovo progetto di legge sull'acquisizione della nazionalità. Il nodo del contendere è stato soprattutto il ristabilimento parziale del «diritto del suolo», dopo che nel '93 la destra aveva introdotto l'obbligo, per i nati in Francia da genitori stranieri, di fare espressa e solenne richiesta di diventare francesi. Il ministro della Giustizia, la socialista Elisabeth Guigou, è riuscita a far approvare invece l'automatismo della acquisizione di nazionalità all'età di 18 anni, a condizione che il giovane sia stato residente abitualmente in Francia «durante un periodo continuo o discontinuo di almeno cinque anni a partire dall'età di undici anni». La destra si è ferocemente battuta contro l'automatismo. L'argomento usato non è stato tuttavia

quello lepenista dell'«invasione degli stranieri». Il giscardiano Arthur Paecht, per esempio, nato in Austria da genitori austriaci uccisi dai nazisti, ha ricordato la sua «frustrazione» quando, dopo la guerra, ottenne la nazionalità su semplice richiesta: «Non c'è nulla di solenne che mi ricordi il giorno più importante della mia vita, il giorno in cui sono diventato francese». Altri, come il gollista Jacques Kossowski («mio nonno venne dalla Bielorussia nel '14») o il suo compagno di partito Thierry Mariani («i miei nonni erano italiani») hanno rilevato le differenze tra l'assimilazione di immigrati di civiltà «giudeo-cristiana» e quella di immigrati musulmani: «Era indiscutibilmente più facile». Non è stato difficile replicare per Elisabeth Guigou, di ascendenze italiane: «Dite che l'immigrazione è cambiata, ma mi ricordo di quel che mi raccontava mio nonno italiano degli insulti che aveva subito al suo arrivo in Francia. Tutte le ondate immigratorie si sono confrontate ad un simile

rigetto».

Il progetto di legge, le cui principali disposizioni sono state approvate e che nel suo insieme verrà votato domani, è destinato anche a risolvere contenziosi che negli anni erano diventati inestricabili e punitivi. Per esempio la precedente legge del '93 restringeva lo «jus soli» a coloro che fossero nati in Francia da un genitore nato anch'egli in Francia. Ne risultavano odiosamente esclusi i figli nati da persone nate a loro volta nell'Algeria prima del '62, quando era cioè costituita da dipartimenti francesi. D'ora in poi sarà considerato francese chi sia nato in Francia dopo il '62, anche se i genitori sono nati in Algeria. Sarà più facile inoltre acquisire la nazionalità per uno straniero che sposi una (un) francese. Basterà una semplice dichiarazione un anno dopo il matrimonio, a condizione che la coppia viva ancora insieme su territorio francese. Si è valutato che l'industria dei matrimoni di comodo sia molto meno sviluppata di quanto la

destra voglia far credere e che un anno di convivenza sia sufficiente per provare l'autenticità delle intenzioni degli interessati. Nel complesso il nuovo corpo normativo, anche se non ristabilisce integralmente lo «jus soli», inverte la filosofia che aveva ispirato il legislatore di destra. Per questo il solo parlamentare del Fronte nazionale che siede all'Assemblea - il sindaco di Tolone Jean Marie Le Chevallier - ha proposto un emendamento che mirava a sopprimere del tutto il diritto del suolo al fine di evitare che «l'Europa venga sommersa dall'immigrazione africana». Emendamento respinto in blocco dalla sinistra e dalla destra, compresi - secondo Le Chevallier - nel tramare «la distruzione della Francia».

Se in termini parlamentari la presenza lepenista è stata poco più che aneddotica, in termini politici il partito di Jean Marie Le Pen è stato invece l'inevitabile convitato di pietra del dibattito. Tra i banchi della destra ci si è trovati più volte in

contraddizione, tra coloro che giudicano utile inseguire Le Pen sul suo stesso terreno - irrigidendo quindi le norme di legge sull'immigrazione - e coloro che ritengono invece più efficace e presentabile una sistematica contrapposizione. Si sono visti deputati gollisti proporre l'integralità dello «jus soli» e altri astenersi dal voto sull'emendamento lepenista che ne voleva la completa abolizione. Salvo ritrovarsi d'accordo per accusare la sinistra di incrementare, con la legge che si sta votando, il serbatoio di voti dell'estrema destra a danno della destra democratica. Il fatto è che si avvicinano le elezioni regionali del prossimo marzo. Le Pen sarà candidato in Provenza e Costa Azzurra. La destra teme di perdere la metà delle regioni che ancora controlla. Quel 15 per cento che vota Fronte nazionale diventa dunque, ancora una volta (lo fu già alle legislative della scorsa primavera), l'arbitro della partita.

Gianni Marsilli

Dalla Prima

delle compatibilità. Ma certo va affrontato, a livello di governo politico, per la programmazione del futuro, il paradosso dei giovani che sono sempre di meno ma che fanno sempre più problema. Non in quanto emergenza a cui rispondere con una raffica di misure, ma come energie non utilizzate per lo sviluppo e per il cambiamento.

In modo assai diverso dal passato, la questione giovanile è oggi una questione politica. Essa si colloca infatti dentro una grande crisi dell'agire politico. Ed è sua manifestazione, sua rappresentazione, misura e segnale della radicalità, della profondità di quella crisi. Non consoliamoci col fatto che la politica i giovani la fanno ora in altro modo, non «contro» ma «per», non nei partiti ma nelle associazioni e col volontariato, rivendicando cose e senza maneggiare idee. Assumiamo il fatto che della politica oggi questi giovani non ne vogliono sentir parlare. Interrogiamo su questo le responsabilità della politica e dei partiti, così come sono stati, così come sono. Altrimenti, realisti sono loro e utopisti siamo noi. E con noi una sinistra giovanile che rischia di nuotare nell'acqua dell'antipolitica, invece di farsi carico di una critica della politica, che miri a riconquistare questa alla vocazione e

alla professione del suo agire decisivo nelle società moderne.

Essere folli e rivoluzionari da giovani per diventare saggi e moderati da vecchi, è un destino mediocre di esistenza che non consigliere a nessuno. Ma oggi neppure questo è in questione. Nascere addirittura alla vita politica da moderati è una sventura. Lasciamo che lo siano tutti i nostri avversari, e parte dei nostri alleati. Essi correggeranno le nostre impazienze. Queste poi si educano nel tempo. Non è vero che appartengono a giovanili età immature. Ritornano, coltivate e approfondite, a seconda delle occasioni e dei bisogni dell'epoca. Il giovanilismo era quella cosa che correva dietro alle opportunità dei nuovi tempi. Quando le opportunità diventano subalternità, allora bisogna sganciare il vagono dal treno. Questo bisognerebbe dire, in altre forme politiche. Ma è difficile. È più facile navigare a vista. E tuttavia. Se qualcuno ricominciasse a sussurrare che occupare una scuola per riformare il corso di studi in vista di un lavoro futuro non è poi una pratica così alternativa all'idea di cambiare il mondo, e che le due cose anzi stanno così bene insieme, ecco forse costui farebbe una buona azione di politica veramente nuova.

[Mario Tronti]

Area politiche della salute
Direzione Pds

OBIETTIVO SALUTE

Le proposte del Pds
per riformare la sanità

Introduce:
Gloria Buffo
Partecipa
Massimo D'Alema



Roma, 1 dicembre 1997, ore 15-19
Teatro dell'Ospedale Forlanini
via Portuense 332

MILANO CLASSICA

ORCHESTRA DA CAMERA
SESTA STAGIONE CONCERTISTICA
PALAZZINA LIBERTY LARGO MARINAI D'ITALIA
MILANO DAL 18 GENNAIO AL 22 GIUGNO 1998

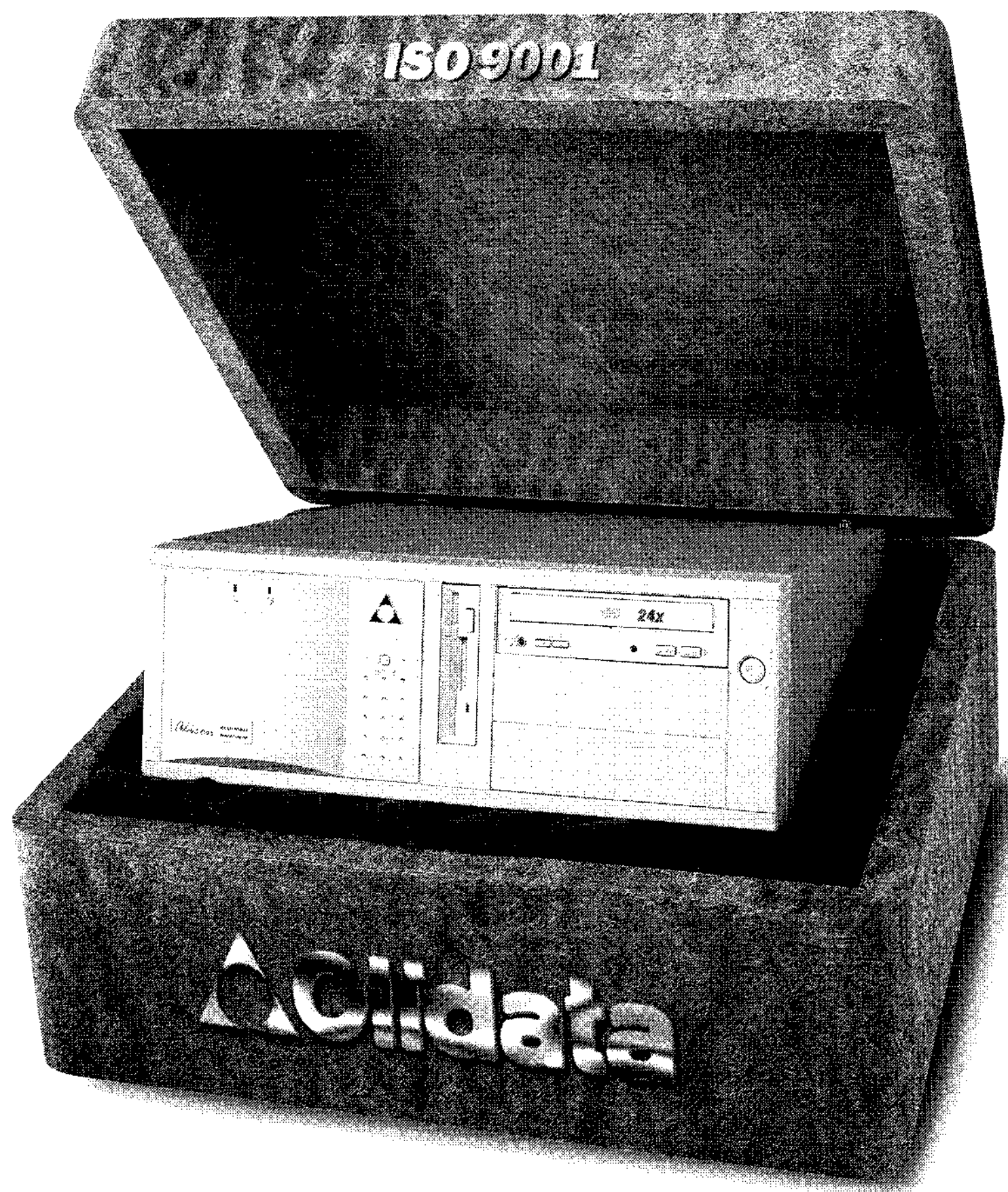
I concerti vengono effettuati la domenica mattina
alle ore 10.30 e il lunedì sera alle ore 21.00



Il prezzo del biglietto è L. 20.000 riduzione giovani e terza età L. 14.000
abbonamento 22 concerti a scelta della domenica o del lunedì L. 220.000
abbonamento 11 concerti a scelta della domenica o del lunedì L. 130.000
è prevista una tessera giovani L. 50.000 per 5 concerti a scelta.

Per ulteriori informazioni telefonare a "Milano Classica"
Tel. 02/472595 - Fax 02/472637

..... progettati e costruiti con cura



Olidata[®]
www.olidata.it

Numero Verde
167-012032